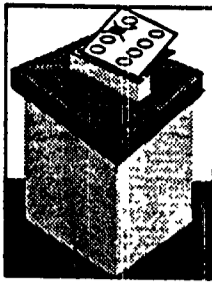


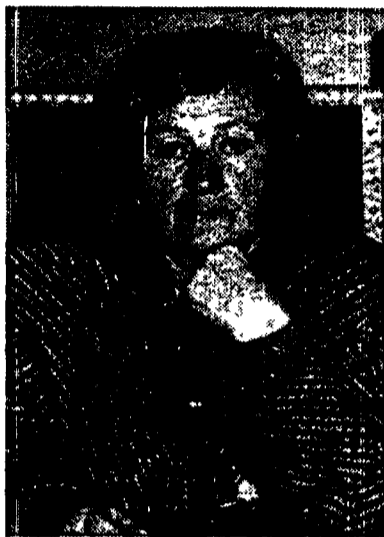
Scontro referendum



Crescono le adesioni alla vigilia della consultazione del 9 giugno Granelli: «L'astensionismo è sabotaggio al libero confronto»

Anche Tina Anselmi è per il sì Ma i promotori temono gli scioperi dei giornali

Anche l'ultima domenica della campagna referendaria ha registrato un vuoto d'informazione per lo sciopero dei giornali.



Tina Anselmi

FABIO INWINKL

ROMA. Tina Anselmi voterà sì nel referendum del 9 giugno. L'esponente democristiano, che presiede la commissione nazionale per le pari opportunità, ha invitato a votare per la riduzione del voto di preferenza nel corso di un convegno svoltosi a Senigallia sulla legge 142 sulle autonomie locali.

del 14 per cento, sono state elette 55 deputate; al Sud, dove la quota di preferenze sfiora il 50 per cento, le elette sono state dieci in tutto.

del governo ombra, al segretario della Federazione della stampa, Giorgio Santenni. Bassanini definisce apprezzabile e costituzionalmente ineccepibile l'iniziativa del presidente Cossiga per sollecitare un intervento del governo nella vertenza.

xi) sull'«Avanti!». Tra le iniziative degli ultimi giorni si registra l'incontro tra Mario Segni e l'arcivescovo di Catania.

acquie con una campagna astensionista incostituzionale e sleale. Un tema, questo, ripreso anche da un altro esponente dc, Luigi Granelli, per il quale l'invito all'astensione non vuol dire affermare legittimamente il proprio punto di vista ma colpire il diritto di chi vota.

della libertà di voto e sostiene che l'astensione, davanti all'abuso dell'istituto referendario, non può essere liquidata come qualunquista.

Montanelli senza incertezze «C'è urgenza di modifiche e questo è l'atto iniziale» Il quorum? «Pessimista ma...»

Il sì di Indro «Almeno qualcosa inizia a cambiare»

Al referendum voterò sì, un sì convinto, senza incertezze. C'è necessità e urgenza di grandi cambiamenti in profondità dei meccanismi istituzionali e questo referendum è l'atto iniziale.

GIUSEPPE CERETTI

MILANO. Il tentativo, semmai era in animo, di recitare la parte del giornalista neutrale, è smontato prima ancora di porre la domanda iniziale.

Al referendum del 9 giugno voterò sì, senza incertezze. Non dico sia il toccasana, ma così qualcosa si muove.

Nell'appello di chi invita a votare no o a disertare le urne si accusano i promotori del referendum di voler ridurre le possibilità di scelta del singolo elettore, senza che questa privazione di libertà sia in qualche modo compensata.

Diciamo che è ben studiata, anche se basta riflettere un poco per capire che è un grande imbroglio.

svilisce l'interrogativo referendario?

È l'antico gioco truffaldino della propaganda, un segno di malcostume. Che razza di discorsi sono? Io so bene che Craxi è contrario e Occhetto è favorevole.

Te lo dicono amici e nemici: Montanelli, ovvero scrivere chiaro. Non ti pare grottesco trovarsi puntualmente di fronte, perché così vuole la legge, a quell'ammasso inestricabile e incomprensibile di righe scritte fitte fitte sulla scheda?

È proprio quello che mi propongo di scrivere in questi giorni. Anzi, ti anticipo una proposta: se proprio non si può fare a meno di quelle frasi complesse, mettiamole sotto, nella stessa scheda, una spiegazione nel linguaggio comune.

Caro, alla mia età ho il diritto di essere fatalista, sono 80 anni che sento ripetere le stesse cose.

In un editoriale che hai scritto qualche giorno fa ti sei espresso per una soluzione alla francese, per rimetterli agli esperti.

Io guardo all'oggi e vedo tanta, troppa gente disinformata, convinta che sia una consultazione di nessuna importanza, non c'è l'impegno massiccio dei grandi mezzi d'informazione.

No, non credo, anche se il sondaggio che abbiamo promosso come giornale dice di sì (al 65,9% ndr).

Torniamo al voto del 9 giugno. Perché si dice referendum e si pensa in realtà che sia un voto pro o contro Craxi, pro o contro Occhetto?

IL MERCATO DEL VOTO/3

Il controllo delle preferenze avviene soprattutto nei seggi periferici Non ci sono mafia e camorra ma i galoppini sono attivissimi

A Roma s'imbrogia, ma sui verbali

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. 30 ottobre 1989. Elezioni comunali. Nel pomeriggio di quel lunedì, a Roma scoppiò lo scandalo. Dal cervello del Campidoglio uscirono più voti dei votanti, 40mila voti che in gran parte andarono alla Dc.

Non ci sono moduli per la raccolta dati, né computer che lavorino al servizio di un capo corrente o di un clan. Per o meno, non ancora. Però non si disdegnano altri sistemi. Il più eclatante è il furto della scheda.

certo numero di voti. Io so che a Borgata Fidene - un quartiere periferico della capitale - ci sono 4-5 galoppini, ognuno pagato tra i 10 e 15 milioni da ciascun capo corrente del mio partito, che si mettono d'accordo per far uscire vincitori i propri candidati con il sistema della cordata.



Paola Pampana

diato di cui ognuno risponde al proprio capo, ma che esclude ogni meccanismo di controllo sui verbali elettorali.

periferia la meridionalizzazione della società ha prodotto anche questo. Tuttavia da noi i brogli più significativi avvengono sui verbali elettorali.

Una situazione dunque pesante anche nella capitale: il voto, pur nell'anonimato delle grandi cifre degli elettori, è sempre meno libero.

Pampana, ex candidata truffata «Il rimedio è scrivere il nome»

MARINA MASTROLUCA

ROMA. «C'è un solo rimedio per evitare i brogli elettorali. Scrivere per intero il nome del candidato, invece che il solo numero di lista, che può essere facilmente contraffatto.

Come sono andate le cose nell'83? È una storia divertente. Dieci giorni dopo le elezioni, venuta a conoscenza di strane voci sui verbali dei seggi, sono andata a controllare alla Corte d'Appello.

nunciato le irregolarità alla Procura. Ci furono arresti in massa, almeno 300 persone. Quali sono i metodi ricorrenti per alterare i risultati elettorali?

zione dei dati? Quando riprende a funzionare i risultati sono cambiati. Ma a quel punto bisogna modificare anche quanto registrato sui verbali depositati presso il Comune e la Corte d'Appello.

Referendum 9 giugno e riforme istituzionali LA DEMOCRAZIA ALLA PROVA sen. G. Franco Pasquino

12ª FESTA DELL'UNITÀ in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa 6/14 luglio 1991